

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E per Tutti, ma non per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI. No. 26.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì 29 Giugno 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

Partono i Nostri Giovani

Un altro gruppo di giovani, tutti nati a Toronto da genitori italiani, sono partiti lunedì per la Sesta Adunata. Erano a salutarli il Reggente il R. V. Consolato sig. Giuseppe Sabino, il Segretario del Fascio sig. Magi, il Capo Gruppo, sig. Palange, il Segretario amministrativo sig. Bacci, l'istruttore, i padri le madri, i parenti gli amici. Fotografie, qualche lacrima delle mamme, molti avvertimenti, l'inesorabile: parlate italiano, poi la pesante macchina che trasporta i giovani a Montreal parte e le note di "Giovinezza", si spandono nell'aria.

Gli avanguardisti partenti sono: Volpe Michele di Antonio; Alberto Miceli di Giovanni; Tommaso Maniscalco di Giacomo; Umberto Martello di Giovanni; Fiorino Ruffo di Raffaele; Giuseppe Lotta di Cristoforo; Nicola Di Falco di Antonio; Vittorio Natale di Francesco; Antonio Colosimo di Felice; Teodoro Puccini di Abramo e Urbano Conforzi di Giuseppe. Li accompagna nel viaggio il Dott. Michele Scandiffio.

Essi si sono imbarcati giovedì sul "Valleluce" del Lloyd Mediterraneo.

È la nostra giovinezza che parte. Va in Italia per conoscerla, per amarla. Vanno per un bagno d'italianità che già comincia a dare i suoi frutti: una coscienza italiana che noi emigranti non abbiamo avuto e non conosciamo. Loro fanno all'inverso il cammino dei padri. Per questo i padri erano felici quando li hanno visti partire. Sfido io! Ritourneranno con una coscienza nuova: quella d'intravedere la tragedia che si è svolta nell'animo dei loro genitori e amarli per essa, di più, per le sofferenze che ha loro procurato.

Viaggio istruttivo, viaggio educativo fisico, viaggio educativo morale. Questa è la più grande opera che il Regime avesse potuto escogitare per il beneficio degli italiani all'estero.

Sono stati preparati questi giovani, non perfettamente, perché troppo fresche le organizzazioni dalle quali provengono. Balbettano male la lingua dei padri, ma si sforzano di parlarla e si vergognano di non parlarla bene. E questo sforzo è indice di volontà, è desiderio dell'ignoto che divora l'anima giovanile, è auspicio d'una nuova classe d'italiani che non poggi più il suo amore a la patria d'origine, a la razza nelle forme più strane che l'umano libero arbitrio può escogitare, ma disciplinatamente si prepara a le battaglie per la vita, per gli italiani, per l'Italia.

Sono bella e cara gioventù, sono la speranza più cara nostra, tormentati eternamente dell'inesauribile desiderio dell'Italia. Sono i giovani dai quali l'Italia non si aspetta prove tangibili d'amore con il braccio, ma vuole l'affetto dei cuori, quello che unisce indissolubilmente gli uomini.

L'Italia chiama questi figli dei suoi figli per dire ad essi: se i vostri padri partirono con l'animo gonfio di passione e di sconforto, tornate ad essi e dite loro che l'Italia è Grande è Potente, è Rispettata e non manda più all'estero una plebaglia amorfa, né gente che è prudenza allontanare. Dite inoltre ai popoli con cui vivete a fianco: No, non mi vergogno più d'essere italiano, perché l'Italia fu grande nel passato, è grande nel presente; perché l'Italia fu maestra di vita civile a tutti i popoli, fu grande quando gli altri "non eran nati", fu grande anche quando fu detta in decadenza, fu grande anche quando era divisa, e più grande da quando il destino l'ha chiamata a supremo cimento, dal quale essa sola è riuscita veramente vittoriosa, e più grande da quando un Grande Uomo le ha fatto ritrovare la coscienza di sé stessa, della sua millenaria civiltà e ne guida i destini con polso fermo, con mano sicura.

Dite infine: Sono orgoglioso della mia origine italiana!

Il Console Generale a Tor. per un Congresso

Il Console Generale, Comm. Dott. Luigi Petrucci, Consigliere di Legazione, e il Vice Console Cav. Belcredi, saranno a Toronto, mercoledì 4 luglio per partecipare al congresso dei negozianti di Marmo e Mosaico del Nord America, che avrà

luogo al Royal York Hotel, dal 2 al 5 luglio.

Il Comm. Petrucci sarà l'oratore più importante del banchetto, che verrà tenuto la sera, nello stesso hotel.

Un largo programma di trattenimenti attende i congressisti, il 90% di origine italiana.

Ha preparato il programma e tutti i lavori inerenti il congresso, il sig. Gid De Spirit, presidente della Italian Mosaic & Marble Co. di Toronto.

Scambi Italo-Canadesi UN'INTERVISTA CON A. B. MUDDIMAN

Abbiamo avuto il piacere d'incontrarci con il Government Trade Commissioner canadese per l'Italia, sig. A. B. Muddiman, il quale ci ha parlato a lungo degli scambi commerciali tra l'Italia e il Canada.

Prima d'ogni altra cosa il sig. Muddiman ha voluto ripeterci che la funzione del suo ufficio a Milano è quella di mantenere buoni rapporti commerciali tra i due paesi. E per questo, vede con molta simpatia gli sforzi del Comitato Economico, il quale intende creare una Sezione della Camera di Commercio Italiana del Canada a Toronto, giacché, egli dice che molte ditte dell'Ontario comprano e vendono in Italia e più ancora potrebbero farlo, qualora a Toronto vi fosse un competente ufficio di avviamento e indirizzo commerciali.

A tale proposito egli ha parlato al sig. Giuseppe Grittani, presidente del Comitato Economico, indirizzi di alcune ditte che con piacere darebbero la loro adesione a la Camera di Commercio.

Un fatto, non ignoto a noi che spesso l'abbiamo rilevato, ma sul quale picchia con giusta insistenza il Trade Commissioner Canadese, è l'importazione in Canada attraverso gli Stati Uniti. Egli dice, con maggiore esattezza, "non prendete le statistiche tali quali sono, per venire a dimostrarci che il Canada compra dall'Italia assai meno di quanto non avvenga in senso opposto. Molti acquisti canadesi di merce italiana avvengono a New York e magari a Chicago, ed entrano in Canada sotto il nome americano, è doveroso quindi tener conto di questo fatto. New York e Chicago sono due grandi città italiane, molti, specie i vostri, trovano convenienti gli acquisti, anche in partite considerevoli, su quei mercati. "Ci ha citato, come esempio, i limoni, gli olii d'oliva, i formaggi, la seta per cravatte la canapa, i marmi ed egli dice che ve ne sono molti altri.

Circa un eventuale accordo commerciale tra il Canada e l'Italia il sig. Muddiman non ha voluto precisare nulla. Ha soggiunto però: "Voi cercate riduzioni di tariffe, noi vogliamo riduzioni di tariffe e allora...". non ha completato la frase, ma ha lasciato intuire che il terreno per una possibile intesa c'è e con il tempo si potrà raggiungere un accordo. A rafforzare le sue dichiarazioni con un esempio ha soggiunto: "In Italia non vogliono comprare il "cod fish" canadese e lo comprano dall'Ice Land, che poi non acquista nulla in Italia. Se ci fossero facilitazioni per questo prodotto tanto consumato in Italia, noi potremmo favorire le vostre canape, che voi necessitate esportare, e il mercato canadese è buono per esse. Come per questi prodotti succede per altri. Così se si potesse giungere ad un'intesa per l'esporta-

zione in Italia della cellulosa e ri-importazione dei tessuti, e non del filo di seta artificiale, sarebbe un'ottima cosa."

Ha parlato ancora dell'amianto, dei vini e di molti altri prodotti.

Dietro richiesta del presidente del Comitato Economico, che è anche Delegato Onorario per la Fiera del Levante, il sig. Muddiman ha riferito che il Canada non potrà intervenire quest'anno a la Fiera di Bari, ma per l'anno venturo, si potrà preparare in tempo la cosa e si può far rappresentare il suo paese a Milano e a Bari. Per questo egli ha passato al sig. Grittani utili indicazioni su ditte che potrebbero essere rappresentate a la Fiera del Levante.

Parlando delle condizioni economiche dell'Italia, il sig. Muddiman ha detto ch'esse sono molto migliori di quelle della Francia ed ha concluso che sono migliori di ogni altro paese da lui visitato.

Nella recente mostra di pollicultura tenuta a Roma, egli ha avuto occasione d'avvicinare persone d'ogni rango e ne ha tratto la convinzione che l'Italia va superando la crisi, in modo esemplare e la sua attrezzatura economica gli sembra efficientissima e pronta ad ogni cenno di ripresa.

Il Nuovo "Boss"

La vittoria liberale, a le elezioni dell'Ontario, la si può considerare come l'ascesa al potere del malcontento della crisi economica che travaglia il mondo, per la quale però vi sono sintomi evidenti di ripresa. L'annuncio di ieri, che il commercio canadese va aumentando, è un buon indice.

Questo malcontento ha trovato il suo capo, in un giovaneabile ed intelligente Heppburn, il nuovo "boss", anche se la parola ci è cordialmente antipatica. Virtù militari a parte, Heppburn è un pochino il Mario dell'Ontario, in questo momento.

Il suo atteggiamento di "leader", alquanto in contrasto con il "malcontento" ch'egli ha trascinato al potere, sembra dominare completamente la situazione. Non di meno le sue prime dichiarazioni paiono un po' affrettate e risentono alquanto dei fumi della vittoria.

Non bisogna dimenticare che più che sconfiggere il potente partito conservativo dell'Ontario, Heppburn ha vinto la camarilla di Queen's Park.

Henry, immediatamente dopo l'elezione, annoverava tra le ragioni principali della sua sconfitta il mancato appoggio dei suoi conservativi. Ed era naturale che così fosse: egli aveva ristretto a una ben piccola cerchia i favori del potere politico, e non poteva né doveva aspettarsi che tutti i suoi lo seguissero in un'assoluta disciplina di partito, che avrebbe perpetuato uno stato di cose intollerabile, e che s'intendeva di abbattere. I conservativi si sono presentati a le elezioni con un programma puerile, in un momento in cui il popolo, colpito ferocemente dalla crisi, intuiva la necessità di riforme ampie e profonde, anche se non fosse in grado di precisarle. E non lo era, giacché gli uomini politici a capo, non sanno nemmeno essi, quali riforme potrebbero curare i mali che ci tormentano e non sapendolo loro, non l'hanno potuto insegnare a le folle, che generalmente presentano una co-

scienza politica assai amorfa.

Ora Heppburn si mostra con una certa rudezza che contrasta fortemente con la rotondità dei modi usata dai suoi predecessori. I nemici di lui dicono ch'egli copra la sua impreparazione con maniere che vorrebbero essere franche, invece non sono altro che la rivelazione d'un "feeling of inferiority", ed egli stesso non è sicuro degli effetti delle riforme che si propone d'attuare. Gli amici sostengono, al contrario, che il giovane capo liberale è un vero "leader", il quale saprà riportare l'onestà e la parsimonia nel governo della provincia, e risolverà i problemi che gravano oggi sulla situazione.

In queste due definizioni, che ci sembrano egualmente estreme, non si tiene forse troppo conto di due cose: una tradizione radicata profondamente nell'animo delle genti inglesi: il parlamentarismo; e la pressione che viene dal basso, come risultato d'una corruzione politica, ormai penetrata fino al midollo delle ossa nella vita pubblica nord americana.

Sarà Heppburn all'altezza della situazione? Saprà egli andare incontro a la impopolarità tra i suoi, per volersi mantenere politicamente onesto? Potrà egli dominare il Parlamento che nella vita politica inglese è considerato il potere primo dello Stato?

Ecco come si presenta oggi il problema politico dell'Ontario. Quale ne possa essere la soluzione, è difficile prevedere.

Heppburn è un giovane, tra le sue file i giovani sono molto numerosi, e dai giovani c'è sempre da sperare che diano molto con poco. La gioventù è sempre generosa. Ma, purtroppo, la generosità non basta, come non bastano riforme che possano curare i mali dai quali è afflitta tutta la vita politica d'un paese, ma sono necessari quelle cure che rafforzano l'organismo per renderlo vigoroso, vitale, efficiente in ogni momento, in ogni (Continua all'ultima pagina)

ESTREMO ORIENTE

Si ricorderà che il 17 aprile u. s. un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese fece una dichiarazione con la quale il Giappone affermava di essere e di voler restare il solo garante della pace nell'Asia orientale e che, pertanto, le Potenze dovevano cessare dall'esportare materiale bellico in Cina, dall'inviarvi missioni e istruttori militari, astenersi dal concedere prestiti di natura politica alla Cina; che la loro collaborazione con questa, infine, doveva essere soltanto, ed esclusivamente economica. Tale dichiarazione apparve subito in aperto contrasto col trattato di Washington delle nove Potenze, i cui capisaldi sono tre e, cioè, mantenimento della sovranità e della integrità territoriale della Cina; la porta aperta; l'uguaglianza dei diritti da parte di tutti nella vastissima repubblica. Era inevitabile che le Potenze interessate non indugiassero a chiedere spiegazioni al Governo di Tokio. Primi a fare il passo furono gli Stati Uniti e l'Inghilterra, poi la Francia e infine l'Italia. Il Ministro giapponese Hirota rispose attenuando le dichiarazioni e assicurando che il Giappone non intendeva di venir meno ai trattati ai quali era legato: solo non poteva considerare con indifferenza le iniziative tendenti a rafforza-

re l'efficienza bellica della Cina. Dal canto suo, l'Italia ha preso atto della dichiarazione del ministro Hirota e, pure esprimendo la sua viva ammirazione per il gran popolo giapponese, ha sentito il dovere di dire con franchezza, come si conviene fra popoli forti, che una politica di accaparramento della Cina sarebbe pericolosa.

Il monito italiano è opportuno ed è suffragato dalle vicende dell'Estremo Oriente degli ultimi quarant'anni. Senza risalire troppo indietro, basta partire dalla guerra cino-giapponese del 1894-95, che portò all'occupazione, da parte del Giappone, della Corea, del Liaotung e dello Scian-tung. In conseguenza della sconfitta la Cina fu costretta a cedere al Giappone il Liaotung e l'isola di Formosa e a disinteressarsi della Corea. Si poté credere che la preponderanza giapponese sulla Cina fosse stabilita di un colpo.

Senonché questo primo assalto giapponese alla Cina fu respinto da un intervento europeo. La Russia, appoggiata alla Francia e alla Germania, costrinse il Giappone ad abbandonare il Liaotung. Non solo, ma la Russia si stabilì essa in quella contrada e nella contigua Manciuria, seguita dalla Germania, che occupò lo Scian-tung; dall'Inghilterra che occu-

pò Wei-Lai-wei e dalla Francia che occupò Kuanqen.

Così all'influenza giapponese sulla Cina si sostituiva quella delle potenze europee e particolarmente della Russia. Ma il blocco europeo antinipponico, non mai completo, non fu neppure stabile e compatto. L'Inghilterra strinse col Giappone l'alleanza del 1902; e questo fu in grado di affrontare la guerra con la Russia (1904-1905), che ridette al Giappone quanto aveva perduto dieci anni prima. Dopo la vittoria giapponese l'Inghilterra rinnovò l'alleanza, riconoscendo l'egemonia navale giapponese in Estremo Oriente, e la Russia medesima finì per accordarsi con il suo ex-nemico. Scoppiata poi la guerra mondiale, paralizzante in Estremo Oriente tutte le altre grandi potenze, il Giappone per qualche anno fu padrone della situazione. Esso non solo occupò lo Scian-tung, ma fece un primo tentativo di vero e proprio protettorato sulla Cina con il famoso elenco delle ventun domande, e si stanziò nella Siberia Orientale al posto della Russia in sfacelo. Perfino gli Stati Uniti s'indussero a riconoscere, sia pure con una formula vaga, i suoi interessi particolari in Cina (accordo Lansing-Ishiy).

Fu questo, fino agli ultimi (Continua a pagina 5)

GRANDE CONVENZIONE DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA

Questa sera partono da Toronto, ove si sono concentrati, i delegati delle varie loggie dell'Ontario dell'Ordine Figli d'Italia, che parteciperanno a la Grande Convenzione della provincia, che si terrà in Sault Ste Marie nei giorni di domenica, lunedì e seguenti.

La Loggia maschile "Giuseppe Verdi" e quella femminile "Maria José" di Sault Ste Marie ospiteranno i delegati che sono capeggiati dal Grande Venerabile, sig. Nicola Masi di Hamilton. Anche il Supremo Venerabile dell'Ordine, Grande Ufficiale De Silvestro, parteciperà ai lavori della Grande Convenzione che promettono d'essere assai intensi.

45.263 VIAGGIATORI TRASPORTATI COI TRENI POPOLARI DI DOMENICA ROMA— Il 10 giugno, con 55 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 412, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 45.263 viaggiatori.

Pellegrinaggio-Gita Campestre

della Soc. Italiana Aiuto e Protezione DI ONTARIO alla

Cattedrale di Cristo Re HAMILTON, ONT.

Domenica, 1 Luglio 1934

Treno speciale della C. N. R. alle 9.30 A. M. (Daylight Saving). Per il ritorno i biglietti saranno onorati dai treni regolari alle ore 8.13, 8.45 e 10.20 P. M.

I biglietti si potranno procurare presso i seguenti: E. Orlando, Chairman; D. A. G. Glionna J.P., Presidente; signora E. Grossi, Segretario; J. G. Glionna, Tesoriere; H. D'Urbano; G. Cicinelli; Sig.ra A. D'Andrea; Sig.ra C. Bush; M. Missori, 287 Claremont St.

N. B.— Fra coloro che hanno acquistato il biglietto dalla Società, per il Pellegrinaggio, sarà sorteggiato come regalo un vestito da uomo, gratis.

